

ABBONAMENTI NEL REGNO

10 anno - 5 semestra - 2,50 trimestre  
Fuori Stato aumento spese postali

Ufficio - Luogano Medici, N.° 1.

Postesimi 10 il numero - Arretrato

I pagamenti non sono validi se non fatti contro ricevuta firmata dal Direttore proprietario del Giornale. Avv. Gaetano Prediani.

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO

UFFICIALE PER GLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI E PER GLI ATTI DEI CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALE

ANNUNZI E INSERZIONI

Atti giudiziari, amministrativi e avvisi particolari cent. 25 per linea o spazio di linea. Inserzioni nel corpo del giornale lire una per linea o spazio corrispondente: dopo la firma del gerente cent. 80 per linea o spazio corrispondente.

Pagamenti anticipati

Pubblicazione Giovedì e Domenica

Non si assume responsabilità che per le associazioni fatte all'ufficio del giornale

Pisa, 18 novembre

PARTE UFFICIALE

Regia Prefettura della Provincia di Pisa

Ministero della Istruzione Pubblica

Avviso di Concorso.

È aperto un concorso per l'ufficio di professore di Ornato nelle R.R. scuole di belle arti in Reggio dell'Emilia.

Il professore, coadiuvato da un maestro, insegnerà la decorazione pittorica, l'ornato architettonico, l'ornato per le arti minori, quali sono l'intaglio in legno, il mosaico, l'orficeria, e. c. e. c.; perciò oltre a conoscere bene i diversi stili più noti dell'ornato, dovrà essere versato eziandio nel disegno lineare e nella prospettiva.

Lo stipendio è di annue lire mille dugento (lire 1,200).

I concorrenti rinverranno a questo Ministero, non più tardi del giorno 15 del mese di dicembre prossimo venturo, la loro domanda, i loro titoli ed una o più opere da essi eseguite, provando con atto di notorietà, disteso nei consueti modi innanzi al sindaco, di essere i veri autori delle opere presentate.

La Commissione giudicatrice del Concorso, non trovando nei titoli presentati garanzie sufficienti di capacità, potrà sottoporre i concorrenti agli esperimenti che crederà opportuni.

Roma, 5 novembre 1874.

Il Direttore Capo della 2.ª Divisione REZASCO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Interno.

Il Ministro della pubblica istruzione ha diramato una circolare a tutti i rettori delle Università del regno, per richiamare la loro attenzione su alcune parti del regolamento generale universitario.

Le sue istruzioni riguardano innanzi tutto, la frequenza degli studenti alle lezioni se-

condo l'obbligo loro: raccomanda a questo proposito ai rettori il sistema delle rassegne e degli appelli, come dispone l'articolo 3.º, e dimostra loro la necessità che i professori conoscano personalmente i loro studenti e segnino quanto meglio si possa il loro progredire nello studio, per mettersi in grado di rilasciare gli attestati che desiderano le famiglie lontane.

In secondo luogo, si occupa del numero minimo di lezioni fissate dal regolamento a ciascun professore, cioè di tre la settimana; e rammenta ai rettori che questo numero minimo non deve ritenersi come normale, qual s'è considerato finora, ma soltanto in proporzione dell'insegnamento; e l'invita quindi a valersi con prudente risolutezza della facoltà conferita loro dal regolamento, di accrescere cioè le ore d'insegnamento quando lo credano necessario.

Rammenta poi ai rettori che essi debbono pure vegliare sul modo col quale sono osservati gli orari delle lezioni ed è mantenuta la distribuzione di queste nei giorni della settimana, e non possono permettere che alcuni professori camolino in un solo giorno le ore di lezione distribuite nella settimana, o che mutino d'ora e di giorno; meno nei casi di forza maggiore o per alcuna grave e giustificata ragione.

Raccomanda poi che le tabelle che fanno fede della presenza e dell'assenza dei professori e della loro assiduità nell'insegnamento sieno formate più convenienti alla dignità dell'insegnamento e al un tempo le meglio adatte a dissipare l'opinione, che s'è formata nel paese, che i professori universitari adempiano male all'obbligo loro. Questa diligenza è tanto più necessaria in quanto che il Ministero ha deliberato che d'ora innanzi le tabelle che i rettori manterranno puntualmente alla fine di ogni trimestre siano volta per volta comunicate al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Ministro infine esorta i rettori ed i presidi delle facoltà a fare che il maggior numero possibile d'insegnanti segua il buon esempio, dato da alcuni, di aggiungere alle lezioni cattedratiche conferenze o esercitazioni, sebbene il regolamento non ne faccia obbligo alcuno.

Estero

— Pubblichiamo nell'ultimo nostro numero la parte del discorso pronunziato dal signor Disraeli al banchetto del Lord Mayor, relativa alla politica estera. Pubblichiamo oggi quello che ci disse sulle cose interne.

Sono passati sei anni dal momento in cui ebbi per l'ultima volta l'onore di adempire a questo ufficio. E non posso tenermi dal riflettere a ciò che è accaduto in questi sei anni; eventi così notevoli, che possiamo dire non fossero avvenuti in un melesimo periodo nella storia antica e moderna. In questo intervallo di tempo occuparono i campi armate più numerose di tutte quelle che ricordiamo la storia, fornite di istrumenti di distruzione che gli scienziati più speculativi, 50 anni fa, non potevano neppure immaginare. Durante questo intervallo, furono creati e distrutti imperi, furono proclamate repubbliche vicino a noi e ai nostri domini. Furono abolite più sovranità che durante la guerra rivoluzionaria, e fra esse il trono sacro che da tempo immemorabile, re e imperatori non erano riusciti a riaffermare, è sparito come un sogno. Ma in tutto questo periodo, in mezzo a tanti cambiamenti e tanti disordini il popolo rimase prospero e tranquillo. (Applausi). Pochi anni or sono la proclamazione della repubblica in un paese vicino sembrò dover essere il segnale di una scissione nel nostro paese. Per un giorno il centro di Londra fu posto virtualmente in istato d'assedio. Per condurre le vostre operazioni, voi doveste ricorrere un'altra volta al genio militare del secolo. Il potere civile si unì ad esso con una prova di patriottismo, che non sarà mai dimenticata. Le artiglierie furono collocate sui vostri ponti e per ventiquattro ore alle donne e ai fanciulli non fu permesso uscire di casa. Ma ben presto le cose cambiarono, perchè il popolo fu contento, perchè ottenne ciò che più ansiosamente desiderava, e la legislatura credè giusto e politico il concederlo senza difficoltà (applausi); fu tranquillo perchè fu felice (Applausi).

Una delle conseguenze di tale cambiamento del popolo di questo paese, una conseguenza dei cambiati sentimenti del popolo fu che

S. M. chiamò nel suo Consiglio un'amministrazione conservativa (Applausi).

Fui maravigliato, non ha guari, all'ora da colui che lo creò il più autorevole fra i liberali, che un governo conservatore non poteva durare perchè era stato chiamato dagli operai conservatori, o perchè l'operaio conservatore è un'anomalia. (Irridi). Ci fu detto che un operaio non può essere conservatore, poichè egli non ha nulla da conservare, non possiede né terra né capitali (Irridi). Come se nel mondo non vi fossero cose più preziose della terra e dei capitali. Ma, nella mia opinione, vi sono cose più preziose della terra e dei capitali, e senza cui le terre e i capitali avrebbero ben poco valore (Applausi). Per esempio, cosa sono le terre senza la libertà? o cosa è il capitale senza giustizia? (Applausi).

Le classi operaie nel nostro paese hanno ereditato diritti, che nelle altre nazioni non possiedono neppure la nobiltà. Le loro persone o le loro case sono sacre, non hanno a temere arresti arbitrari, né visite domiciliari (Applausi). Essi sanno che l'amministrazione della giustizia è pura in questo paese, che la loro industria è libera, sono liberi di servire ciascuno nell'armata di terra o di mare la loro sovranità, ma nessuno può essere costretto ad entrare nel servizio militare, se non vi sia consentito (Applausi). Questi privilegi non devono essere conservati? (Applausi). Dobbiamo esser sorpresi che una nazione, che possiede tali diritti, desideri di preservarli? (Applausi). E dobbiamo quindi maravigliarci che le classi operaie siano conservatrici?...

Elezioni Generali

DEFINITIVE.

Forlì — Guarini conte Giovanni.

Livorno (2.º collegio) — Malacchini colonnello Vincenzo.

Empoli — Biancheri commentatore Giuseppe.

Perugia (1.º collegio) — Monti Ceriolano.

Pesaro — D'Ancona Sansone.

Udine — Bacchin.

Bologna (2.º collegio) — Tacconi.

33 APPENDICE

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

VIAGGIO DI SCOPERTA IN AFRICA

FATTO DA TRE INGLESI

DI GIULIO VERNE

Joe, coll'eccellente vista di cui si serviva si bene, ravvisò alcune bande d'uccelli carnivori che si libravano sull'orizzonte.

— Sono aquile, gridò Kennedy, dopo averle riconosciute per mezzo dell'occhialeto, magnifici uccelli il cui volo è tanto rapido quanto il nostro.

— Il cielo ci preservi dai loro attacchi! disse il dottore: sono più da temere per noi delle bestie feroci e delle tribù selvagge.

— Ebbene! rispose il cacciatore, li allontaneremo a colpi di fucile.

— Preferisco non aver bisogno della tua destrezza; il tafetà del nostro pallone non resisterebbe ad una delle loro beccate; fortunatamente credo questi formidabili uccelli più spaventati che attirati dalla nostra macchina.

— Ecco un'idea, disse Joe; oggi le idee mi nascono a dozzine; se riuscissimo a prendere una muta d'aquile viventi, le attaccheremo alla nostra navicella, e ci trascineranno nell'aria.

— Il mezzo è stato proposto seriamente,

rispose il dottore; ma lo credo poco praticabile con questi animali che sono abbastanza caparbi di lor natura.

— Si potrebbe dirigerli, riprese Joe; invece di morso, si guiderebbero con dei paraocchi che intercetterebbero loro la vista; guerci, andrebbero a dritta o a sinistra; ciechi, si fermerebbero.

— Permettimi, mio bravo Joe, di preferire un vento favorevole alle tue aquile attaccate; costa meno, ed è più sicuro.

— Ve lo permetto, signore, ma conservo la mia idea.

Era mezzogiorno; il Vittoria dopo qualche tempo andava meno veloce; il paese camminava sotto di esso, non fuggiva.

Ad un tratto, alcuni gridi e fischi giunsero alle orecchie dei viaggiatori; questi si chinarono, e scesero in una pianura aperta uno spettacolo fatto per commoverli.

Due popoli alle prese si battevano accanitamente e facevano volare forme di freccia in aria. I combattenti, avidi di uccidersi, non si avvelevano dell'arrivo del Vittoria; erano circa trecento, confusi in un'inestricabile mischia; la più parte di loro, rossi del sangue sparso nel quale si voltolavano, formavano un insieme orrido a vedersi.

Alla comparsa dell'aerostato vi fu un momento di tregua; gli urli raddoppiarono; alcune frecce furono lanciate verso la navicella, ed una di esse abbastanza vicina perchè Joe l'afferrasse colla mano.

— Eleviamoci fuori della loro portata! gridò il dottore Fergusson. Non commettiamo imprudenze! Ciò non ci è permesso.

Il macello continuava da una parte e dal-

l'altra a col i di mazze e di zagaglie; quando un nemico cadeva a terra, il suo avversario affrettavasi a tagliargli la testa; le donne, mischiate a quella turba, raccoglievano le teste sanguinolenti e le ammucchiavano alle due estremità del campo di battaglia; sovente si battevano per conquistare quegli spaventevoli trofei.

— Qual'orrida scena! gridò Kennedy.

— Sono proprio brutti! disse Joe. Dopo tutto, se avessero un'uniforme, somiglierebbero a tutti i guerrieri del mondo.

— Ho una smania furiosa di prender parte al combattimento, riprese il cacciatore afferrando la carabina.

— No, noi rispose vivamente il dottore: non è affare che ci riguarda. Sai tu chi ha torto o ragione, per fare la parte della Provvidenza? Fuggiamo presto da questo ripugnante spettacolo. Se i grandi capitani potessero dominare così il teatro delle loro gesta, finirebbero forse a disgustarsi del sangue e delle conquiste?

Il capo d'uno di quei partiti selvaggi si distingueva per una corporatura atletica, congiunta ad una forza erculee. Con una mano tuffava la lancia nelle file compatte dei nemici, e coll'altra vi faceva grande apertura a colpi di azza.

Ad un tratto gettò lungi da sé la zagaglia rossa di sangue, si precipitò sopra un ferito di cui troncò il braccio d'un sol colpo, prese questo braccio con una mano, e portandolo alla bocca, lo addentò rabbiosamente.

— Ah! disse Kennedy, l'orribil bestial non posso più frenarmi!

Ei il guerriero, colpito da una palla alla fronte, cadde supino.

Alla sua caduta un profondo stupore s'impadronì dei suoi guerrieri; quella morte soprannaturale li spaventò, richiamando l'ardore de' loro avversari, e in un minuto secondo il campo di battaglia fu abbandonato dalla metà dei combattenti.

— Andiamo a cercare più in alto una corrente che ci porti via, disse il dottore. Questo spettacolo mi fa stomaco.

Ma non partì sì presto che non potesse vedere la tribù vittoriosa precipitarsi sui morti e sui feriti, disputarsi quella carne ancor calda, e pascersene avidamente.

— Puh! esclamò Joe, è cosa che fa orrore!

Il Vittoria s'innalzava dilatandosi; gli urli di quell'orda delirante lo seguirono per alcuni istanti; ma finalmente, risonando verso il sud, si allontanò da quella scena di carneficina e di cannibalismo.

Il terreno offriva allora dei tratti svariati, con numerosi e rsi d'acqua, i quali si dilagavano verso l'est; si gettavano senza dubbio in quegli affluenti del lago Na o del fiume delle Gazzelle, sopra il quale il signor Guglielmo Lejean ha dato sì curiosi particolari.

Giunta la notte, il Vittoria gettò l'ancora a 27º di longitudine e 4º 20' di latitudine settentrionale, dopo una traversata di 150 miglia.

(Continua).

Genova (2.º collegio) Podestà bar. Nicola.  
 » (3.º ») — De Amezaga.  
 Lugo — Bonvicini.  
 Cesena — Nori avvocato.  
 Bergamo — Codrelli.  
 Macerata — Gaola-Antinori.  
 Recanati — Conte Mazzaigalli.  
 Genova (1.º collegio) — Negrotto march.  
 Minervino Murge — De Luca Francesco.  
 Pisa — Barsanti avv. Olinto.  
 Torino (3.º collegio) — Nervo.  
 Montecarchi — Nobili avv. Nicolò.  
 Cremona — Macchi Mauro.  
 Brescia — Salvadego cav. Giuseppe.  
 Vicenza — Lioty cav. Paolo.  
 Cividale — Pontoni.  
 Ferrara (1.º collegio) — Carcassi avv.  
 » (2.º ») — Gattelli profess.  
 Lendinara — Casalini.  
 Livorno (1.º collegio) — Bastogi conte Pietro.  
 Bologna (1.º collegio) — Minghetti comm. Marco.  
 Ancona — Guerrini comm. Giuseppe.  
 Velletri — Torno principe.  
 Arezzo — Fossombroni conte Enrico.  
 Prato — Mazzoni.  
 Manfredonia — Tonfi.  
 Budrio — Sacchetti.  
 Monopoli — Miani.  
 Napoli (10.º collegio) — Consiglio.  
 » (12.º ») — Fusco.  
 » (6.º ») — Ranieri.  
 » (1.º ») — Englen.  
 Torre Annunziata — Morrone.  
 Napoli (8.º collegio) — Carrelli.  
 Firenze (1.º collegio) — Peruzzi comm. Ubaldino.  
 Lucca — Massei avvocato.  
 Milano (4.º collegio) — Taverna magg. Rinaldo.  
 Capannori — Gambarini.  
 Colomo — Grossi Angelo.  
 Monza — Mantegazza prof. Paolo.  
 Frosinone — Indelli.  
 Cuneo — Caranti comm. Biagio.  
 Torino (4.º collegio) — Rignon conte.  
 Cortona — Tommasi-Crudeli prof. Corrado.  
 Camerino — Mariotti.  
 Tolentino — Marchetti.  
 San Severino — Fiorentino professore.  
 Matera — Lo Monaco.  
 Ferno — Gigliucci conte.  
 Napoli (3.º collegio) — Castellano.  
 » (11.º ») — Giliberti.  
 Sorrento — Orlandi.  
 Napoli (5.º collegio) — De Zerbi Rocco.  
 » (2.º ») — Castagneto princ.  
 Faenza — Pasi generale.  
 Piacenza — Gerra comm. Luigi.  
 Vico Pisano — Morosoli avvocato.  
 Castiglione Stiviere — Melegari.  
 Pietrasanta — Toscanelli.  
 Milano (1.º collegio) — Fano Enrico.  
 » (5.º ») — Mosca avvocato.  
 Cittadella — Cittadella conte Gino.  
 Venezia (1.º collegio) — Maldini.  
 Capriano — Piccinelli.  
 Pinerolo — Colobiano conte.  
 Savigliano — Perroni di San Martine.  
 Castel San Giovanni — Veroggio generale.  
 Roma (4.º collegio) — Luciani Giuseppe (contestata).  
 Brindisi — Brunetti.  
 Albenga — D'Aste.  
 Lecce — Panzera.  
 Lodi — Biancardi ingegnere.  
 Scansano — Tonarelli.  
 Biella — La Marmora generale.  
 Pavia — Cairoli Benedetto.  
 Milano (2.º collegio) — Tenca dott. Carlo.  
 Casale — Mellana.  
 Venezia (3.º collegio) — Minich.  
 » (2.º ») — Varà.  
 Verona (2.º collegio) — Bertani cavalier Giovanni.  
 Penne — Aliprandi.  
 Verona (1.º collegio) — Messadaglia prof. Angelo.  
 Todi — Leoni conte Lorenzo.  
 Jesi — Ceruti.  
 Città di Castello — Dina cav. Giacomo.  
 Corticolona — Cavallotti Felice.  
 Gorgonzola — Robecchi.  
 Borghetto Lodigiano — Mantovani avv.  
 Portogruaro — Pecile.

Isola della Scala — Arrigossi.  
 Airola — Picone.  
 Trescorre — Suardo conte Alessio.  
 Treviglio — Ruggieri.  
 Cagliari — Conte Roberti.  
 Chieri — Sambuy conte Ernesto.  
 Carmagnola — Morra conte Roberto.  
 Recco — Rossi.  
 Chiavari — Castagnola comm. Stefano.  
 Campi Bisenzio — Alli-Maccarani.  
 Pescia — Brunetti avvocato.  
 Lecco — Villa-Permeo.  
 Castelnuovo Garfagnana — Chiari.  
 Vigevano — Bretti.  
 Fossano — Michelini conte Giuseppe.  
 Volterra — Maffei conte.  
 Brivio — Della Somaglia conte Gian Luca.  
 Desio — Arese conte Marco.  
 Siena — Mocenni colonnello Stanislao.  
 Montalcino — Busacca comm. Raffaele.  
 Pellanza — Franzì.  
 Afragola — Guerra.  
 Aosta — Frescot.  
 Firenze (2.º collegio) — Ricasoli barone Bettino.  
 Caiazzo — Uagaro.  
 Firenze (4.º collegio) — Mari avvocato Adriano.  
 Firenze (3.º collegio) — Martellini.  
 Vigone — Oytana.  
 Feltrè — Alvisi.  
 Colle — Burazzuoli.  
 Sorresina — Genala.  
 Domodossola — Gentinetta.  
 Catania (1.º collegio) — Longo.  
 Gallipoli — Mazzarella.  
 San Daniele — Seismit-Doda.  
 San Casciano — Degli Alessandri conte Carlo.  
 Messina (1.º collegio) — La Spada.  
 » (2.º ») — Tamajo, colonn.  
 Lonato — Cherubini Marcello.  
 Melegnano — Secondi avvocato.  
 Valdarno — Fincati.  
 Susa — Rey Giacomo.  
 Vimercate — Viarano.  
 Sant'Angelo de' Lombardi — Capone.  
 Treviso Giacomelli.  
 Montebelluno — Tolomei.  
 Pesaro Pallavicino marchese Uberto.  
 Pizzighetone — Camperio cav. Manfredo.  
 Salò — Battani conte Lodovico.  
 San Benedetto al Tronto — Cantalamessa.  
 Gonzaga — Ghinosi.  
 Mantova — Guerrieri-Gonzaga conte Anselmo.  
 Poggio Mirteto — Amadei.  
 Acerra — Spinelli.  
 Lecco Legnazzi avv. Alessandro.  
 Terni — Massaroci Alceo.  
 Verres — Morra conte Roberto.  
 Zogno — Cuchi Francesco.  
 Thiene — Broglio commendatore Emilio.  
 Bardolino — Righi.  
 Padova (1.º collegio) — Piccoli Francesco.  
 Verolanuova — Gorio Carlo.  
 Nizza Monferrato — Colonnello di San Marzano.  
 Saluzzo — Conte Saluzzo di Monterosso.  
 Torino (1.º collegio) — Favale Casimiro (contestata).  
 Modena (1.º collegio) — Fabrizi Nicola.  
 » (2.º ») — Malatesta.  
 Badia — Bernini cav. Amos.  
 Vittorio — Castelnuovo.  
 Sant'Arcangelo — Rasponi conte Achille.  
 Tempio — Sulis.  
 Marostica — Antonibon.  
 Montefascone — Poschini.  
 Albano — Sforza-Cesarini duca Francesco.  
 Parma (1.º collegio) — Gerra commend. Luigi.  
 Rimini — Saffi conte Aurelio.  
 Ostiglia — Ghinosi.  
 Petralia Soprana — Di Pisa Antonio.  
 Ciriè — Colombini.  
 Chiaravalle — Fazzari Achille.  
 Asola — Frizzi.  
 Bologna (3.º collegio) — Zanolfi.  
 Parma (2.º collegio) — Cocconi.  
 Cairo Montenotte — Bigliati.  
 Casalmaggiore — Arese conte Achille.  
 Villadeati — Martinotti dott. Giuseppe.  
 Milano (3.º collegio) — Correnti comm. Cesare.

San Giovanni in Persiceto — Sacchetti ingegnere.  
 Ricca — Boipio.  
 Boiano — Tiberio.  
 Vergato — Silvani avv. Paolo.  
 Pavullo — Bartolucci.  
 Carpi — Maggior Gandolfi.  
 Mirandola — Ronchei Amos.  
 Cagli — Mattei conte Giacomo.  
 Reggio Emilia — Fornaciari avvocato.  
 Anagni — Martinelli.  
 Orvieto — Dott. Bracci.  
 Tropea — Tranfo.  
 Sansevero — De Sanctis.  
 Urbino — Guido di Carpegna.  
 Agosta — Beneventano.  
 Serra di Falco — Lana di Trabia.  
 Langhirano — Pajani.  
 Tivano — Zarone.  
 Teggiano — Petrucci della Gattina.  
 Ceca — Mazza.  
 Bettola — Caleati.  
 Rocca San Casciano — Cirillo Monzani.

## CRONACA

18 novembre.

— Mentre abbiamo già fatta nei discorsi numeri e continuiamo oggi la pubblicazione delle elezioni definitive, riassumiamo qui quelle della nostra provincia.

Collegio di Pisa. Eletto Barsanti cav. avv. Olinto.

Collegio di Volterra. Eletto Maffei cav. Niccolò.

Collegio di Pontedera. Eletto Toscanelli cav. Giuseppe.

Collegio di Lari. Eletto Panattoni avv. Italo.

Collegio di Vicopisano. Eletto Morosoli cav. avv. Robustiano.

— L'onorevole Barsanti ha diretta la seguente lettera agli Elettori del Collegio di Pisa.

» Onorandomi per la terza volta coi vostri suffragi, voi mi avete chiamato a rappresentarvi nella Legislatura che sta per aprirsi.

» Di questo altissimo onore io vi ringrazio. Ve ne ringrazio per me, che voi reputaste non indegno d'un così solenne attestato di fiducia. Ve ne ringrazio per quei principii, ai quali già vi dissi che si sarebbe informata la mia condotta, ed ai quali collo eleggermi voi avete mostrato di aderire interamente. Ve ne ringrazio pel paese a cui offeriste nobilissimo esempio del modo col quale i diritti elettorali si esercitano.

» Non ho mai dissimulato a me stesso tutta la gravità dei doveri che impone l'ufficio conferitomi; ma ho eziandio il fermo proposito di adempierli con scrupolosa esattezza, chiamando il mio buon volere in soccorso della pochezza dello ingegno.

» Ricordo le mie promesse e le manterrò. Senza dimenticare gl'interessi locali che si collegano coi generali e che di questi sono parte indivisibile, anch'io porterò la mia pietra al riordinamento dell'edificio nazionale, che mentre politicamente ha bisogno soltanto d'esser conservato e difeso, nella parte amministrativa ha urgente necessità di sostanziali miglioramenti.

» Dopo la spontanea e regolare manifestazione della volontà del maggior numero, è finita la lotta elettorale ed è cessata la ragione dello agitarsi dei partiti. Quindi mi auguro che i miei amici conservandomi la loro benevolenza e i miei onesti avversari rendendo omaggio alla rettitudine de' miei intendimenti, mi aiuteranno concordi nel disimpegno del gravissimo incarico. Imperocchè uno solo è il voto di tutti: tutti vogliamo si accresca la grandezza e la prosperità della patria.

» Firenze, li 16 novembre 1874.

» OLINTO BARSANTI ».

— Sappiamo che nel giorno decorso la Giunta municipale, adunatasi straordinariamente per urgenza, deliberava a favore del Generale Garibaldi un'annuo assegno vitalizio di lire trecento.

— Lunedì mattina, nell'Aula Magna della R. Università aveva luogo la solenne apertura degli studi con l'intervento del Prefetto, del Sindaco, dei membri della Giunta municipale, del Rettore e Professori, di alcune eleganti e gentili signore, di ufficiali del R. esercito, di distinti cittadini e di molti studenti.

Il prof. Ferrucci rappresentava l'Istituto di Studi superiori di Firenze.

L'egregio professore Saverio Scolari lesse il discorso inaugurale, che ebbe a tema l'unità delle diverse parti dello scibile, e del metodo ad esse applicabile.

Tralasciamo di darne un sunto perchè male potremmo rendere una idea esatta di tutti i grandi concetti svolti dallo Scolari, che d'altronde ha destinato questo lavoro alle stampe ampliandolo anche assai. Diremo soltanto che in questa splendida orazione lo Scolari fece sfoggio di una grande, profonda e svariata erudizione, e che tutti gli astanti, che lo ascoltarono con religioso silenzio, proruppero in calorosi e ripetuti applausi.

— Ieri assistemmo alla solenne apertura dei corsi nel nuovo locale della Scuola medico-chirurgica. Anco a questa inaugurazione erano presenti il Prefetto, il Sindaco, la Giunta municipale, il Rettore ed i Professori della R. Università, diversi ufficiali del settimo reggimento di artiglieria, non pochi distinti cittadini e molti studenti.

Il prof. Duranti lesse il discorso inaugurale, che fu splendido ed applauditissimo. Noi ci dispensiamo dal riassumerlo perchè lo pubblicheremo per intero nel prossimo numero, avendolo ottenuto dall'egregio professore che è stato cortese di cedere alle vive premure che abbiamo fatto per riprodurlo, essendo certi di fare con ciò cosa grata ai nostri concittadini. Terminato il discorso abbiamo voluto vedere l'ispezione commemorativa stata posta nello stabilimento dalla Facoltà medica e da tutta la Università degli studi, riconoscendo al Municipio pisano.

Dopo abbiamo, insieme a tutti gli intervenuti, visitato il nuovo locale che è veramente magnifico, ed il cui eguale noi crediamo non si trovi in Italia. Le stanze destinate ai professori per i loro corsi speciali, le scuole, le sale anatomiche, quella destinata ai cadaveri, tutto è grandioso, vasto, imponente. I banchi sopra cui devono posare i cadaveri destinati alle sezioni sono di un sistema ingegnosissimo e si compongono di una cassa di ferro il cui piano superiore, dove posa il cadavere, è tutto forato; vien retto da una grossa colonna di ferro per la quale passa un tubo che da una parte è in comunicazione con la cassa stessa, dall'altra con un sistema di fiammelle a gas, per cui si stabilisce una corrente che aspirando le cattive esalazioni che emanano dai cadaveri viene impedito che queste arrachino molestia a chi vi studia.

Anco per trasportare i cadaveri dalla sala del taglio alle sale è stato adottato un sistema comodissimo. Consiste questo in un piano mobile, a cui per una via sotterranea fa capo una rotaia; il piano si abbassa quando ha ricevuto il cadavere, scorre sopra un cassetto per la rotaia e si rialza giunto alla scuola, dove resta a livello del suolo. Nello stesso modo si fa tornare indietro.

Le stanze superiori del nuovo locale sono destinate al Museo, che è bellissimo e ricco di preziose collezioni. Fra queste figura quella antropologica donata dal compianto Carlo Regnoli e da esso riunita tanto nel primo viaggio intrapreso, quanto nel secondo che in lontane regioni fece insieme al dott. Cammillo Parrini. Questa collezione è interessantissima, e tralasciamo di parlarne perchè se ne occupa, nel discorso che pubblicheremo, il professor Duranti, il quale grandemente commosso nel ricordare il

perduto amico, ne dava interessanti cenni. Nella sala dove si conserva questa collezione si trova pure il ritratto del Regnoli; e nel vederlo così giovine, in mezzo a tutti quegli oggetti dovuti al suo ardore ed ai suoi studi, ci pare ancora impossibile che quella vita sia stata così presto troncata e tolta tanto precocemente alla famiglia ed alla scienza.

Oggi si apre all'insegnamento questo magnifico locale, che è sotto la intelligente ed attivissima direzione del sig. Duranti. Ora ci sia permesso di esprimere un desiderio, che crediamo diviso da tutti; il desiderio cioè che le poche spese che restano a farsi per portarlo al suo compimento possano esser fatte sollecitamente, onde vedere così interamente coronata quest'opera insigne e splendida.

— La Società Toscana delle Scienze naturali terrà adunanza, domenica 22 corrente alle ore 12 meridiane, nella scuola del Museo di Storia naturale.

— Nella sera del 15 corrente, a causa dell'esito delle votazioni di ballottaggio, gli animi erano alquanto concitati e si temevano disordini; per cui dall'autorità erano state prese le necessarie precauzioni, le quali produssero ottimo effetto. Difatti presso il caffè dell'Ussero venne arrestato certo R. R. perchè, armato di revolver di corta misura, aveva attaccato briga con altri individui; e, tradotto immediatamente il giorno appresso al pubblico giudizio, venne condannato a sei mesi di carcere. Nel caffè ridotto venne pure arrestato un altro individuo ubriaco, ed infine nel medesimo locale fu arrestato per oltraggio al pudore certo B. D. perchè, con l'animo di fare ingiuria al proprietario dello Stabilimento, ponevasi a orinare in mezzo ad esso.

Questi arresti e il complesso delle prese misure valsero a conservare inalterata la pubblica tranquillità.

— Nello stesso giorno 15 dalla autorità giudiziaria veniva ordinato il sequestro di vari manifesti elettorali per reati di stampa; sequestri che vennero eseguiti.

— Avvertiamo tutti coloro che avessero in animo di recarsi nella Confederazione Argentina per cercarvi lavoro e guadagno, a desistere dai loro propositi, poiché non troverebbero colà che amari disinganni e la miseria, essendovi ora cessati, al seguito dei commovimenti politici ivi avvenuti, tutti i commerci, che hanno assolutamente privato di qualunque lavoro i numerosi operai che da ogni parte di Europa vi erano accorsi.

Queste notizie le abbiamo da fonti ufficiali, e possiamo però garantirne l'esattezza.

— Ieri sera ha avuto luogo nella casa Lombard un trattamento drammatico-musicale, che è stato ripetuto anche questa sera.

La parte musicale era affidata ai signori maestro Giovanni Puccini, primo violino; dott. Giulio Cuzzi, secondo violino; Vittorio Supino, flauto, maestro Salvatore Cuzzi, pianoforte; dott. Dario Carini, harmonium, che eseguirono quattro magnifici quintetti nei quali tanto i maestri quanto i dilettanti dettero nuova prova di loro non comune valentia.

La parte drammatica venne sostenuta dallo signore Adele Colzi e Marianna Antony, e dai signori dott. Camillo Gentiluomo, Goffredo Monti, Riccardo Gattai ed Eugenio Palagi nella commedia *La Dama e l'Artista* di Gherardi Del Testa; e dalle predette signora e dal sig. dottor Federigo Lombard nella farsa *La Vedova delle Camelie*, i quali tutti si distinsero nelle parti da essi disimpegnate con verità ed intelligenza grandissima. La direzione della parte drammatica era affidata al signor Luigi Giannini, che in ciò è peritissimo.

— Presso le Quattro Cantonate avveniva una rissa nella sera del 15 andante, dalla quale Costantino Pellegrini scivola ferito assai gravemente da arma triangolare alla mammella sinistra. Il ferito, che venne trasportato subito allo Spedale, non seppe o non volle dare il nome del suo feritore, per cui le indagini della polizia sono rimaste finora infruttuose.

— Nelle ore pom. del 17, le guardie di P. S. arrestavano certo E. T. perchè autore del furto di sette specchi di noce a danno di F. P. Tre di questi specchi vennero sequestrati presso chi gli aveva comprati.

— Questa mattina si sviluppava un incendio nella casa abitata da Marianna Scatena fuori di Porta Nuova. Restava abbruciata una parte del mobiliare ed oggetti di uso e biancheria. Il danno si fa ascendere a circa lire 800. L'incendio è casuale. Accorrevano le guardie di P. S., un impiegato della stazione di Porta Nuova di cui non sappiamo il nome con tre facchini, e davano opera ad estinguere l'incendio che rimase subito circoscritto. Giungevano pure immediatamente i Pompieri con l'ispettore Menichetti ed il tenente Carboni, e compivano l'opera così bene incominciata.

— Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso:

Il sottoscritto, maestro di lingua inglese alla Scuola Normale Superiore e al Circolo Filologico di questa città, aprirà col datore dal 1° dicembre pross. una classe per l'insegnamento di detta lingua. Coloro che volessero prendervi parte, sia come scolari o come uditori, potranno dirigersi al maestro stesso E. Bensilum, via S. Marta, n.° 29 rosso, secondo piano, oppure al caffè Ciardelli Lungarno Regio, dove troveranno una nota d'iscrizione.

— Associazione di mutuo soccorso fra gli operai di Pisa.

Questa filantropica associazione, che fu la prima in Toscana ad istituire il benefico esercizio delle scuole serali, tanto utili alla classe operaia molto bisognosa sempre di temperanza ed istruzione; ha risoluto anche in quest'anno di dare nel solito locale attenente al Ginnasio Pisano, il consueto corso gratuito di elementari lezioni, con cominciamento la sera del 24 corrente a ore 8, ammettendo alle medesime soltanto coloro che hanno compiuti i 12 anni di età, e che possono constatare onesti costumi.

Tutti i cittadini ai quali sta a cuore la vera civiltà, e l'umanitario progresso, e in special modo gli operai, sono vivamente esortati a far sì che una tale risoluzione venga coronata da splendido successo, obbligando i propri figli, ed insinuando la gioventù a frequentare con buon volere, decoro, e patrio amore, l'offertogli insegnamento per il quale possano apprendere i propri doveri, ed i legittimi loro diritti; elementi originari di popolari virtù, di nazionali grandezze.

Pisa, il 17 novembre 1874.

Il Presidente

LECA TADDEI.

Il Segretario

F. Di Colo.

N.B. Per l'ammissione degli alunni alle scuole, starà aperta la sala di residenza di questa associazione dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom. di ogni giorno, dal 18 al 24 corrente inclusive.

### STATO CIVILE

Dal 26 al 31 ottobre 1874 inclusive.

Nascite denunciate

Maschi 47 — Femmine 12

Nati morti 3.

Matrimoni.

Stucchi Domenico Biagio di Luigi, celibe, cuoco, di Milano, con Pucci Maria fu Santi, nubile, domestica, di Pisa — Campana Vincenzo di Filippo, celibe, impiegato Regio, di Livorno, con Agostini Emma del dottor Francesco Maria, nubile, attendente a casa, di Pisa — Carrani Giovanni fu Giulio, riquadratore di stanze, con Meliani Emma di Ranieri, attendente a casa, ambedue celibi, di Pisa — Schimini Angiolo fu Natale, vernigiatore, con Palmieri Maria di Girolamo, domestica, am-

bedue celibi, di Pisa — Bizzoni Giuseppe fu Pietro, vedovo, capitano di cavalleria di Firenze, con Mosti Antonia di Candido, nubile, possidente, di Pisa — Gallani Giorgio di Pietro, perito, con Gucci Virginia di Giuseppe, attendente a casa, ambedue celibi, di Pisa — Mori Antonio del dott. Luigi, aiuto professore, con Mei Sofia fu Giov. Balla, attendente a casa, ambedue celibi, di Pisa — Stefanini Augusto fu Giovanni, cocchiere, con Frediani Angiola di Serafino, attendente a casa, ambedue celibi, di Pisa — Giani Salvatore fu Angiolo, possidente, con Matteucci Maria Archinto, attendente a casa, ambedue celibi, di Pisa — Bottai Pilade di Amadio, celibe, marmista, di san Giusto in Cannicci, con Di Puccio Zaira di Gaetano, nubile, attendente a casa, di san Giovanni al Gattano — Giuntini Giovanni di Ranieri, con Paolich Palmira fu Natale, ambedue coloni, celibi, di san Piero a Grado — Santoni Virgilio di Vincenzo, celibe, scritturale, di Pisa, con Moretti Cesira di Augusto, nubile, attendente a casa, di S. Michele degli Scalzi — Rovini Teofilo fu Andrea, bracciante, con Taccini Rosa di Lorenzo, attendente a casa, ambedue celibi, di san Michele degli Scalzi.

### Morti.

Davini Pilade di Giuseppe, di anni 4, di san Marco alle Cappelle — Agolini Lorenzo fu Annibale, celibe 49, guardia doganale, di Pisa — Capilli Bianca di Fortunato 4, di san Giovanni al Gattano — Marziali nei Braccioni Argia di Giuseppe 24, attendente a casa di Pisa — Bellucci Angiolo fu Raffaello, celibe 49, bracciante, di Vada (Rosignano Marittimo) — Peri nei Luporini Luisa fu Benedetto 66, attendente a casa, di Pisa — Torri Gemma di Lorenzo 4, di Pisa — Lucarelli Egisto d'Isidoro 2, di Pisa — Colombi Filomena di Natale 4, di Pisa — Bendinelli Giocacchino fu Giuseppe, celibe 30, bracciante, di Ripoli — Benzoni Virginia di Angiolo 28, nubile, di Pisa — Fontani Giselda di Vincenzo 4, di S. Giovanni al Gattano — Giannetti dott. Antonio fu Giuseppe, vedovo 70, musicante, di Pisa — Benedetti Adele di Leopoldo 12, di Pisa — Scurini Giuseppa figlia di questo Spedale 4, di Pisa — Zecchini Vittoria d'Angiolo 4, di Pisa — Orselli Gaetano fu Angiolo, coniugato 35, bracciante, di san Giovanni al Gattano — Dini Pietro fu Ranieri, coniugato 77, possidente, di Pisa — Capanna Emilio di Odoardo, coniugato 29, di san Michele degli Scalzi — Delle Piane Fortunato di Giov. Balla 4, di Pisa — Braccioni Giovanni di Leopoldo 3, di Pisa — Violetti Pilade, figlio di questi Spedati, di Pisa — Bozzi Violante di Giovanni 1, di san Marco alle Cappelle.

E più 7 al di sotto di un anno.

Cambiamenti di residenza.

Mengozzi vedova Ceccherelli Francesca, da Viareggio a Pisa.

### RIVISTA BIBLIOGRAFICA. (\*)

È stato pubblicato nella *Nuova Antologia* del novembre uno studio del nostro amico avv. Felice Tribolati, intitolato *Un Novellatore del secolo XVIII*. Il novellatore fu il nostro concittadino Domenico Batacchi.

Questo nuovo lavoro di Felice Tribolati è scritto con somma delicatezza, e con la solita eleganza di stile per cui furono grandemente lodati gli altri suoi lavori. Egli narra la vita del celebre novelliere toscano Jesumondola da documenti fino ad ora non pubblicati; rivendica a Pisa la di lui nascita e fa gustare alcuni pezzi delle sue poesie facendo conoscere così un poeta del quale non tutti potrebbero leggere i versi. Ci auguriamo che il Tribolati vorrà mantenere la promessa che fa di una prossima ristampa del suo lavoro, tanto più essendoci noto che importantissime saranno le note che pubblicherà a corredo di quello.

(\*) Ristampiamo per intero questo cenno perchè, per un errore incorso nella prima edizione, ci si fece dire al contrario di quello che avevamo scritto.

### Nuove pubblicazioni.

Dalla tipografia Fava e Garagnani di Bologna ha veduto la luce un nuovo lavoro letterario del prof. Licurgo Cappelletti, intitolato: *Commento sopra la terza Novella della prima Giornata del Decamerone*.

Questo lavoro, che è scritto con moltissima erudizione e la cui lingua è inappuntabile, è dedicato al avv. Felice Tribolati.

### SHAKSPEARE tradotto da Giulio Carcano

Volume I.

Presso U. Hoepli in Milano, Pisa e Napoli.

Molti sono i traduttori dello Shakspeare, così in Italia come in Francia ed in Germania, ma nessuno forse seppe così bene volgare nella propria lingua i pensieri del Poeta, come fece il Carcano rivestendoli di forme interamente italiane.

Ciò è indubbiamente provato dalla favorevole accoglienza che trovò la prima edizione, sebbene non presentasse che pochi drammi dell'Autore.

Ora il Carcano stesso ha quasi condotto a termine la traduzione degli altri drammi, e di molto migliorata; anzi possiamo dire rifatta la prima, per cui l'opera che presentiamo sarà degna in tutto di stringere viepiù il nodo che lega il nome del Carcano a quello dello Shakspeare.

L'edizione conterà di 7 a 10 volumi oltre molte note dell'agregio traduttore, il ritratto e la vita del Poeta; saranno dati in ogni volume uno o più drammi, inediti, illustrati ciascuno da una finissima incisione.

Ogni volume si vende separatamente al prezzo di lire 4, 50.

Prezzo anticipato dei primi 7 volumi che saranno pubblicati in due anni, L. 28.

Le Associazioni si ricevono presso la Casa Hoepli in Pisa, via Cavour n.° 1, 2. piano.

### Varietà

#### La spedizione francese nella terra del fuoco

Questa spedizione ha ottenuto qualche risultato geografico, ma dove considerarsi affatto sterile dal punto di vista commerciale. Tutto al più fece sentire più vivo il desiderio che sulle coste occidentali dell'America del Sud sorgesse un certo numero di emporii e di punti di approdo, che potrebbero un giorno arrivare ad una certa prosperità, grazie alla saggezza e al buon volere del governo del Chili.

La spedizione lasciò Punta Arenas, insieme ad alcune guide ed a vari impiegati indigeni, con trenta cavalli, il materiale e le provvigioni necessarie, e sull'*Abtao* si recò alla baia di Gente.

Sbarcata quindi a disagio a cagione del luogo e del mare, si mise in via per l'interno 19 dicembre 1873. Ma il terreno era malagevole, sfontato ad ogni più sospinto dai tori enormi dei topi, e le violente folate dell'ovest rendevano ancora più penosa la marcia.

Sotto giorni si perdettero a cercar modo di avanzarsi più seriamente, di guisa che il lavoro profittevole della spedizione non potè incominciare che ai primi di questo anno.

Dopo un giro nell'interno, la penuria di acqua ricondusse i viaggiatori alla baia Inuitia, dove s'approvvigionarono col concorso dell'*Abtao*.

Al mezzo di questa baia si trovano ricche praterie, protette da colline contro i venti del sud e dell'ovest, che sono i flagelli di questa contrada.

Gli indigeni erano sul *chi vive*, e non si lasciavano vedere che alla sfuggita. Il sig. Portuget li trova belli e molto superiori al tipo patagone.

La loro statura raggiunge un metro e 70, e sono bene aiutati delle membra e bianchi, ma sono così sucidi che il loro stesso colore naturale rimane alterato. Gli uomini hanno capelli lunghi e folti, e sono generalmente imberbi. Le donne si tagliano i capelli sulla nuca e lasciano crescere solo due trecce dietro le tempie. Si coprono di pelli, col pelo rivolto all'esterno, e molti hanno calzatura di pelli di topi e si adornano di monili e braccialetti di conchiglie. In riva al mare mangiano crostacei e pesci; entro terra oche, topi e guanacos, che vi crescono abbondantissimi.

Sono armati di frecce in legna dure, come punte di vetro o di selce; la selce trovano sul luogo, il vetro si contengono ansiosamente togliendolo dalle bottiglie che loro recano le correnti; l'arco è di legno bianco, la corda è fatta di budella e la freccia ha tiro breve, nè produce ferite pericolose; al di là di quaranta metri. Hanno anche fiocche, che maneggiano con una certa abilità. Si trovarono appo di loro dei pezzi di minerale di rame, del quale non si riuscì a scoprire la provenienza.

Oltre a questa spedizione se ne fece una per riconoscere l'isola Dawson e il monte Sarmiento. Si andò a prendere terra alla baia di Willes, dove si scoprono estesi bacini carboniferi, scoperta fortunatissima,

perchè la posizione dell'isola è adatta a stabilirvi un deposito di carbone. Vi si trovarono inoltre legni eccellenti, e una selvaggina svariata.

La spedizione sarebbe proseguita con successo ancora maggiore, se non l'avessero interrotta alcuni atti d'insubordinazione il 1.º febbraio 1874. In seguito a questi il signor Pertuiset lasciò il comando al signor Leonè Moulinier, e tornò in Francia per ottenere la concessione del bacino carbonifero da lui scoperto.

— Il sig. Ippolito Martini ci ha rimesso il seguente scritto che pubblichiamo, essendo esso, come antico dilettante, competente a pronunziarsi.

#### Giuseppe Soldatini e i suoi studj sulla Declamazione.

Il libro del Soldatini è originale, elaborato con esattezza, critico, e conoscenza profonda d'arte, perchè non solo egli dettò precetti giusti, incontrastabili, ma dimostrò evidentemente quanto il suo metodo sia utile a formare dei buoni e perfetti declamatori, i quali potranno un giorno essere compresi nel numero di provetti artisti.

Ed infatti, noi vediamo tutto di, tolte poche eccezioni, nel tanto vantato progresso dell'arte, artisti dotati di doni non comuni, naturali ed intellettuali, non scevri da difetti, correre per una via falsa. E perchè? perchè per camminare nella via della perfezione sdegnano applicarsi ad accurato

studio, onde correggere difetti di pronunzia, d'azione e di esaltata dicitura.

Questi difetti, comuni alla maggior parte degli artisti, sono predominanti nei filodrammatici, i quali, o senza, o con cattiva direzione, si pongono per vano diletto ad esercitare un'arte nobile e bella come la declamazione.

Scopo adunque dell'Autore, scrivendo il suo libro, fu a parer nostro quello di correggere, d'ammaestrare sì gli uni che gli altri, onde a forza di studio giungere a quella perfezione che costituisce il bello esclusivo dell'arte.

Nulla nel libro viene trascurato, incominciando dal metodo di lettura che raccomanda, franca e spedita; continua dettando precetti per l'inflessione della voce, per i movimenti dell'occhio; parla dello sviluppo dell'intelligenza, della sensibilità, della nobiltà e dell'esercizio della memoria, tutto corredando di opportuni esempi, i quali messi in pratica, non possono che tornare utili e preziosi alla declamazione ed alla recitazione in specie.

A metà del libro vi è una copiosa raccolta di versi, tolti da autori antichi e moderni, in metro vario, sui quali il Soldatini portò attentamente lo studio più perfetto, perchè prova che ad essi applicato il suo Metodo si viene ad evitare quella noiosa cantilena pur troppo tanto comune. Il metodo del Soldatini porta il declamatore per una via facile, piana, gradevole: con esso

gustate la bella forma del verso, rendendo nel suo splendore l'idea del poeta senza rendervi schiavo della rima.

Dunque il lavoro del Soldatini è utile, necessario non solo all'arte della declamazione, ma ancora all'arte della parola; e studiato attentamente potranno trovarvi immensi vantaggi chi ama la recitazione drammatica, ed eziandio tutti coloro che cercano il parlar chiaro, franco e naturale.

È necessario adunque perchè gli sforzi, le veglie, gli studj del giovane autore sieno coronati da lieto successo, e prenda incoraggiamento per altre opere che facciano seguito alla già pubblicata, che tutti quanti amano questa nobile arte porgano la mano amichevole all'autore, studiando il suo Metodo, mettendo in pratica le sue teorie.

Noi raccomandiamo il libro alla gioventù studiosa, ai dilettanti, ai direttori drammatici, agli artisti tutti, ed in particolare a chi presiede al governo degli studj.

Il libro è scritto in buona e perfetta lingua, espresso chiaramente, ed in pari tempo dilettevole. Sì, lo ripetiamo col celebre Morelli, il lavoro è fatto con coscienza e scienza.

Noi non siamo letterati, e queste nostre osservazioni avranno poco valore; ma amanti come sempre fummo della declamazione, avremmo mancato ad un sacro dovere tacendo su tale lavoro.

Prosegua pure animoso il nostro Autore l'incominciato cammino, nulla curando la

critica dei pedanti; i quali non sapendo far meglio, tentano il più delle volte traversare la via a chi possiede del genio.

Pisa, il dì 14 novembre 1874.

IPPOLITO MARTINI  
Dilettante filodrammatico pisano.

ALESSANDRO BELLONI *Gerente Resp.*

### V. ANDREI

Dentista e Ortopedico del P.H. Stabilimenti

Il mio dispensario è fornito di un completo assortimento di Cinti emmari — Calzo elastico — Sempresorti. — Altresi si applicano Cinti di una particolare fattura per qualunque caso speciale, garantiti (previa esperienza) dall'arte chirurgica. Il dispensario è aperto dalle ore 9 alle ore 1; dalle ore 2 alle ore 5. (4)

Labanca Baldassare

### DEGLA DIA LETTICA

LIBRI QUATTRO

Firenze, 1874. in 16.º, è pubblicato il volume I.

E COSTA LIRE 4.

Presso i FF. Nistri Tipografi-Librari  
PISA.

(Seconda pubblicazione)

#### A V V I S O.

Si deduce a pubblica notizia che in questo stesso giorno il sottoscritto dottor Lelio Cini procuratore legale dell'ill.mo signor avv. Carlo Italo Panattoni, nella sua qualità di erede dell'ill.mo signor commendatore avv. Giuseppe Panattoni senatore del Regno, di lui padre, inerendo al disposto del §. 7. della sentenza del Tribunale civile di Pisa, pubblicata alla udienza del dì 11 agosto 1868, registrata nel dì 18 dello stesso mese d'agosto, volume 13, numero 3362, ha depositato nella Cancelleria del suddetto tribunale i seguenti documenti concernenti il credito che il signore Pietro Luschi di Pisa aveva verso il defunto signor Pietro Ciabatti, e che dal prefato sig. Luschi fu oppugnato a favore dei signori Giovanni ed Enrico del fu Francesco Catola, dei quali divenne cessionario il predato signor senatore Panattoni in ordine al contratto pubblico del 24 aprile 1856 rogato Gotti, e registrato in Lari nel giorno stesso. Il tutto agli effetti della summenzionata sentenza dell'11 agosto 1868, con intimazione agli aventi interesse di volere, dentro il dì 7 dicembre prossimo, avanzare quelle domande che crederanno del loro interesse.

Nota dei documenti.

Contratto d'imprestito Ciabatti e Luschi del dì 21 settembre 1852, rogato Vannini, registrato a Lari nello stesso giorno.

Detto di oppignorazione Luschi e Catola del dì 21 settembre 1853, rogato Rossoni, registrato a Pisa nel giorno successivo.

Detto Luschi e Panattoni del dì 24 aprile 1856 rogato Gotti, registrato a Lari il 24 aprile detto.

Due note di credito ipotecario iscritte all'Ufficio delle Ipoteche di Livorno il 7 novembre 1861 e 15 dicembre 1866.

Sentenza del Tribunale civile di Pisa del dì 11 agosto 1868.

Questo dì 14 novembre 1874.  
(2014-2) Dott. Lelio Cini.

#### A V V I S O.

Il venti ottobre ultimo scorso nella cancelleria della Pretura di

Vicopisano il signor canonico Paolo Cerri, domiciliato a Castelfranco di Sotto, a mezzo del signor notaio Torello Sarteschi di Bientina suo procuratore ex mandato, dichiarava, come tutore dei minori Ida, Agostino e Carina del fu Carlo Sarteschi e della fu Zaira Carti di Bientina stessa, di accettare con beneficio d'inventario, la quota ereditaria a detti minori lasciata dalla defunta loro zia materna Maddalena Franciosini, morta in Bientina il 24 maggio ultimo perduto.

Vicopisano dodici novembre 1874.

Il Cancelliere

L. Uccelli.

  
INTENDENZA DI FINANZE  
per la Provincia di Pisa

#### AVVISO D'ASTA

per aggiudicazione definitiva in seguito a migliorìa del ventesimo.

Si rende noto al pubblico che alle ore undici antimeridiane del giorno di venerdì quattro (4) dicembre p. v. nell'ufficio del Registro di Pontedera, alla presenza del sottoscritto o di un suo delegato, avrà luogo un pubblico incanto col metodo della estinzione di candela vergine, per l'aggiudicazione definitiva dell'opposto sessennale dei fondi rustici posti nel Comune di Bientina qui appresso indicati, poi quali venne in tempo utile presentata offerta di migliorìa del ventesimo al canone annuo pel quale erano stati deliberati ai pubblici incanti tenuti in Pontedera nel giorno trenta (30) ottobre scorso.

Presella n.º 55 aggiudicata per l'annua corrisposta di lire 2260. Prezzo sul quale si apre il nuovo incanto L. 2373.

Idem n.º 2 aggiudicata per l'annua corrisposta di L. 1900. Prezzo sul quale si apre il nuovo incanto L. 1995.

Idem n.º 11 aggiudicata per l'annua corrisposta di L. 1730. Prezzo sul quale si apre il nuovo incanto lire 1816, 50.

Il nuovo incanto è regolato dalle identiche condizioni stabilite nell'av-

viso d'asta in data 15 ottobre scorso che si vogliono qui come testualmente riportate per ogni effetto di legge, e sarà accettato qualunque aumento fatto nei modi stabiliti dal regolamento generale di contabilità.

In difetto di nuove offerte s'intenderanno aggiudicatari definitivi quelli che fecero l'aumento del ventesimo.

Dato a Pisa, il 19 novembre 1874.

L'Intendente — QUAGLIOTTI.

(1021)

#### Estratto di ricorso per nomina di perito.

Il sig. Leopoldo Pellegrini, commerciante domiciliato al Fitto di Cecina, rappresentato dall'avvocato Ernesto Ruggieri, nel 13 novembre 1874 ha presentato al signor Presidente del Tribunale civile di Volterra ricorso per la nomina di un perito per la stima dei seguenti beni immobili a pregiudizio di Giovanni Giovanni di Montecatini di Val di Cecina, investiti dal precetto esecutivo del 7 settembre 1874, che consistono nei fondi tanto rustici che urbani posseduti dai Giovanni medesimo, situati nel comune e descritti al catasto di Montecatini suddetto nella sezione D, particelle di n.º 392, 406, 407, 371, 403, 409, 401, della rendita imponibile di lire 68, 65 per i fabbricati, e di centesimi 39 per i terreni; nella sezione B, particelle n.º 441, 443, della rendita di lire 10, e cent. 20; nella sezione F, particelle n.º 210, 110, 111, 112, 113, 333, 382, 384, 385, 318, 129, 139, 124, con rendita di lire 78 e cent. 05; nella sezione G, particelle n.º 112, 12, con rendita di lire 3, 30; nella sezione L, particelle n.º 260, 240, 261, 344, 341, 345, 346, 343, 347, 348, della rendita di lire 44, 50; in sezione M, particelle n.º 124, 472, 115, 470, 474 116" 118", in parte, 122 in parte, 465, 469, 475, 119, 420, 123, 124" in parte, 122 in parte, 115, 463, 466, 467, 471, 477, 478, 479, 480, 481, della rendita imponibile di lire 80, 51; e tra quali detti immobili sono descritti e conformati al catasto suddetto; e ciò all'effetto di divenire alla espropriazione dei beni medesimi.

Volterra il 13 novembre 1874.  
(2018) Avv. E. Ruggieri.

#### AVVISO D'ASTA.

La mattina dell'11 dicembre 1874 alle ore 10 antimerid., nel locale della Pretura: innanzi all'ill.mo sig. Pretore di Pontedera, ad istanza dell'Esattore comunale, sarà preceduto per pubblico incanto alla vendita degli stabili seguenti.

Casa di abitazione posta in Pontedera nella Via Circondaria, distinta al catasto di Pontedera in sez. I dal numero particolare 139 in parte, e gravata dalla rendita imponibile di lire 36, 00, confinata dalla via suddetta, Battistini Michele salvo se altri ec., sul prezzo minimo di stima in L. 351, 00 del signor Battistini Giovanni di Luigi.

Terreno lavorativo, vitato, pioppato, posto in Pontedera in luogo detto «fuori del Ponte» distinto al catasto di Pontedera in sezione A dal numero particolare 325 e gravato dalla rendita imponibile di L. 12, 08, confinata dalla ripa dell'Era, Menciasci Angelo salvo se altri ec., per L. 151, 20 del sig. Lazzarotti Francesco fu Pietro.

Casa di abitazione posta in Pontedera (livellare del signor Silvio Del Guerra) nella via provinciale Pisana, distinta al catasto di Pontedera in sezione I e gravata dalla rendita imponibile di lire 141, 12, confinata da Leoncini Pietro Leopoldo, Leoncini Florindo e fratelli salvo se altri ec., pel prezzo minimo di stima in lire 687, 90, di proprietà della signora Leoncini Arnuda nei Cini, usufruttuaria Leoncini Maria fu Raimondo.

Casa di abitazione posta in Pontedera nella Via Circondaria, distinta al catasto di Pontedera in sezione I dal numero particolare 74 in parte, e gravata dalla rendita imponibile di lire 67, 50, confinata dalla via sud detta, Gabbriellini Carlo, salvo se altri ec., pel prezzo di lire 658, 20 del signor Coltelli Tito fu Roberto proprietario e Coltelli Francesca nata Romagnoli usufruttuaria.

Casa di abitazione posta in Pontedera in Via dei Filarmonici, distinta al catasto di Pontedera in sezione I dal numero particolare 311 in parte, e gravata dalla rendita imponibile di L. 70, 56, confinata dalla via sud detta, Michietti Luigi salvo se altri ec., di

proprietà del signor Balbiani Antonio di Luigi, pel prezzo minimo di stima in lire 688, 20.

Andando deserto il primo incanto ne sarà tenuta un secondo nello stesso luogo ed ora il dì 16 dicembre 1874, e quindi un terzo occorrendo alle 10 antimeridiane del 21 dicembre 1874.

Le spese d'asta, registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Pontedera 4 novembre 1874.  
Per l'Esattore  
C. Bartucci.

#### R. Prefettura di Pisa

Avviso di seguito deliberamento.

Negli incanti che ebbero luogo oggi in questa Prefettura per l'appalto dei «Lavori di allargamento ed approfondimento del Contrafosso sinistro dell'emissario e delle fosse primarie di num. 6 e 8 per la definitiva sistemazione della Fossa Nuova, della Ralletta, Leccio e Rapecheto, nonché di costruzione di num. 3 Ponti in legno da edificarsi a traverso ai rammentati fossi» in base al prezzo d'asta di lire 15151, 63, restò l'impresa aggiudicata pel ribasso di lire 2, 25 per cento, e così per nette lire 14810, 72.

È prevenuto il pubblico: che il termine utile «Palati» per fare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo sul prezzo di detto deliberamento, va a scaderà alle ore 11 meridiane del dì 26 novembre andante come si annunziava nell'avviso d'asta del 20 ottobre n. s. al quale il presente si riferisce, visibile nella Segreteria di prefettura coi documenti di corredo fino all'ora della scadenza del termine come sopra fissato.

Pisa 9 novembre 1874.  
Il Segretario delegato  
A. Ramerì.

#### DA AFFITTARSI: due Quartieri

al 2.º piano di 12 stanze l'uno, più stanza terreno, soffitte ec., posti di faccia al Palazzo comunale, con ingresso in via Garofani numero 2. Dirigersi, mercoledì e sabato dalle ore 11 alle ore 2, allo Scrittorio Della Tangi, piazza del Pozzatto.